

ne con un considerabile cambiamento di governi in Italia. Ma prima di narrar la seconda venuta del Re Arrigo, raccoglieremo alcune altre poche notizie, che riguardano l'Anno presente. Leggesi una Donazione fatta da Papa Benedetto VIII. a Guido Abba-

te di Farfa (a) *Anno Deo propitio, Pontificatus Domni Benedicti summi Pontificis & universalis Papæ VIII. in sacratissima Sede beati Petri Primo, Indictione XI. Mense Junio, die II.* In quest' Anno parimente *die quinto Mense Madio, Indictione XI.* Adalberone

(a) *Antiq. Italic. Disert. 56.*

Duca di Carintia, e Marchese della Marca di Verona, tenne un Placito (b) *in Comitatu Veronense in loco & fundo Monasterii Sancti Zenonis, non longe prope muros Civitatis Veronense,* dove fu decisa una causa in favore del nobilissimo Monistero di S. Za-

(b) *Antichità Estensi P. I. c. 11.*

cheria di Venezia. Perchè quivi si trattava di una Corte posta nel territorio di Monselice, di cui erano padroni allora i Marchesi Alberto Azzo I. ed Ugo Fratelli, Antenati della Casa d'Este, perciò anch' essi v' assistarono, e il Notaio scrisse la Carta *ex iussione Domni Azoni & Ugoni Marchionis.* Abbiamo oltre a ciò un altro Placito, tenuto da i suddetti due Marchesi in Monselice (segno del loro dominio in quella riguardevol Terra) *Anno Domni Henrici Regis hic in Italia Decimo die Mense Madio, Indictione XI.* Il suo principio è questo: *Dum in Dei nomine in Comitatu Patavensi & in Judicaria Montisillicana in prædicto loco Montefilice in mansione publica resideret Dominus Azo & Ugo germanis Marchiones &c.* Nelle sottoscrizioni si legge *Adelbertus, qui Azo vocatur &c. Ugo Marchio &c.* Però cominciamo a scorgere in que' paesi i Principi progenitori della Casa d'Este, forse per eredità loro pervenuta da Ugo Marchese di Toscana. Ed è ben verisimile, che già possedessero *Este, Rovigo,* ed altre Terre e Castella, che troveremo andando innanzi di loro giurisdizione.

Dopo avere il Re Arrigo dato buon sesto a gli affari della Germania, e stabilita qualche concordia con Boleslao Duca di Polonia, determinò di tornare per la seconda volta in Italia. Doveano essere frequenti e caldi gl'inviti, che venivano dalle Città di Lombardia, travagliate dall'Armi del Re Ardoino. Ma quel, che più stava a cuore al Re Arrigo, era la protezione impresa di Papa Benedetto VIII. e la brama di vederli in capo la Corona Imperiale. Però sul finir dell'Autunno (c) colla Regal Consorte

(c) *Annali Saxo, & Annales Hildesheim.*

*Cunegonda,* e con un possente esercito, al dispetto delle piogge dirotte, e delle inondazioni de' fiumi, comparve in Italia, ed arrivò a Pavia, quivi *Natale Domini honorifice celebravit.* Giro-

lamo